

Dall'indaco dei
bassifondi s'innalza
una *rebetika*¹
alle stelle cadenti.

Negli occhi hai
l'erranza dell'aurora,
l'ultimo respiro
delle maree.

Assisto al
malinconico *syrtos*²
dei riverberi
vibranti d'addio.

¹ Genere musicale melanconico, definito anche “blues greco” e comunemente associato alla malavita degli anni Venti.

² Antica danza greca lenta e aggraziata.

Distesi in
 aiuole di fragole,
partoriamo
 il mondo sognandolo.

La bellezza è un
 immenso mosaico
di effimeri
 bagliori iridescenti.

Cicladica e offuscata,
 la luna
ha bianche vele
 orlate di fatalità.

Morir di turchese.
Come impronte
nella nebbia o
lacrime nell'Egeo.

Squarciamo l'istante
per rapire
la gioia dal mondo
delle aquile.

Il crepuscolo sul
porto di Ornos³
è un gatto nero.
Dolce e ferito.

³ Città sud-occidentale dell'isola di Mykonos.

Beviamo vino
nella flautata
immobilità della
notte viola.

Palpita l'esistere
nei tortuosi
vicoli bianco-blu
dell'anima.

Dal grembo dei colli
intrisi di sale
sboccia incurabile
la meraviglia.

Siamo esuli nel
 muto frantumarsi
degli orizzonti
 incontaminati.

Da una giara di
 galassie e oscura
immensità estraggo
 l'enigma del tuo viso.

Ci impongono
 evasioni oniriche
gli ancestrali
 sussurri delle maree.

Sembra pulsare
 nelle tue vene lo
spirito femminile
 della quercia.

Il meltemi⁴ fa
 oscillar le lanterne
e spazza via
 i vascelli dell'infanzia.

Hai leggende di
 anemoni nell'iride
mentre scruti
 le rovine di Delos⁵.

⁴ Vento di nord-est che soffia su gran parte della Grecia nei mesi estivi.

⁵ Isola delle Cicladi e sede di uno dei principali siti archeologici di tutta la Grecia.

Ci smarriamo
negli arabeschi
del silenzio tra
mulini ed aranceti.

Rintanati in
una conchiglia
naufraghiamo
nell'invisibile.

Il plenilunio
irradia voragini
di fragilità
madreperlacea.

Si sgretolano
le labbra delle
sirene tra le
catene del reale.

Permarrà in me
il fragore delle cascate.
Il canto e l'incanto
del rimpianto.

Libertà è perdersi
in borghi remoti
rincorrendo le
farfalle del miraggio.

Sono le note
struggenti e i lenti
tradimenti a
renderci marinai.

Oscilliamo
sull'abisso come le
piume nere di
un sogno annientato.

Ci assopiamo avvinti...
Come lupi
pietrificati in
pagine di splendore.

Magico magnetismo
di mani...

Metamorfosi
metafisica.

Reiterati abbandoni
hanno disperso
sui cuori ciclamini
e cicatrici.

Di fuga e corallo
profuma l'alba
nell'arcipelago
degli ulivi.